Sir

**RIEPILOGO**

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Premier Conte, avanti con il programma del governo. Pozzuoli, nella notte scosse di terremoto**

19 settembre 2018 @ 9:00

**Italia: premier Conte, avanti con flat tax, reddito di cittadinanza e riforma legge Fornero**

Conti pubblici, fisco, concretizzazione dei programmi elettorali, lavoro. Inoltre: Genova e ricostruzione ponte Morandi, migrazioni e vertice di Salisburgo, politica estera. Sono numerosi i fronti sui quali è impegnato in questa fase il governo italiano. “La pace fiscale si farà: è imprescindibile. Così come, con gradualità, attueremo flat tax, reddito di cittadinanza e riforma della legge Fornero”. In una intervista al giornale “La verità” il premier Giuseppe Conte rassicura la maggioranza gialloverde; lascia intendere la necessità di agire con guadualità e sul crollo di Genova afferma che si chiederà ad Autostrade di anticipare i soldi, “e poi la ricostruzione avverrà a prescindere dal loro intervento”. Conte oggi e domani sarà a Salisburgo, assieme al ministro degli Esteri Moavero Milanesi, per il vertice informale Ue con il tema migrazioni in cima all’agenda.

**Europa: vertice “informale” a Salisburgo su migrazioni, sicurezza comune e Brexit**

Migrazioni, sicurezza e Brexit: sono i tre punti principali in discussione oggi e domani al Consiglio europeo “informale” che si svolge a Salisburgo, sotto presidenza di turno austriaca. Ieri il presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk, ha affermato: “la ricerca di una soluzione alla crisi migratoria è un compito comune di tutti gli Stati membri e delle istituzioni dell’Ue”. L’Italia porterà per voce del premier Conte l’ennesima richiesta di condivisione delle responsabilità, ma la stessa Austria, i Paesi Visegrad e altri Stati non sembrano intenzionati a dare risposte concrete.

Il premier austriaco Kurz, dopo avere incontrato Merkel e Macron, è giunto ieri a Roma come ultima tappa del suo tour organizzato per tastare il polso alle capitali in vista del vertice. “Se non vogliamo un altro caso Diciotti abbiamo bisogno di una risposta europea”, gli ha spiegato Conte. Al politico austriaco Conte ha poi ribadito la posizione contraria dell’Italia su un’altra questione: quella dei doppi passaporti che Vienna vorrebbe per i cittadini altoatesini di lingua tedesca e ladina. Al vertice informale si discuterà poi di Brexit e il capo negoziatore dell’Unione europea, Michel Barnier, ha dichiarato in vista della riunione odierna: “il vertice europeo di ottobre sarà il momento della verità nei negoziati per il Brexit”. Il nodo principale da sciogliere al momento sembra il confine tra le due Irlanda.

**Cronaca: Pozzuoli e circondario flegreo, due scosse di terremoto. Non si registrano danni**

Due scosse di terremoto sono state avvertite nella notte a Pozzuoli (Napoli) e nel circondario flegreo. La prima, accompagnata anche da un boato, alle 23.36 di ieri con magnitudo 2.5; la seconda qualche minuto dopo, di intensità inferiore. L’ipocentro è stato a soli 2 km di profondità, secondo i rilevamenti dell’Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv); epicentro l’area tra la Solfatara e la zona Pisciarelli. “Il terremoto è stato avvertito – riferisce l’Ansa – sia nella zona di Pozzuoli alta che sull’intero litorale flegreo dal quartiere di Bagnoli a Napoli fino ad Arco Felice e nell’entroterra fino a Quarto. Non si segnalano danni a persone e cose”. I movimenti di questa notte “fanno seguito alle scosse avvertite nella mattinata di venerdì scorso con epicentro sempre nei pressi della Solfatara”.

**Siria: abbattuto aereo russo, rimpallo sulle responsabilità tra Damasco, Mosca e Israele**

La Russia accusa Israele di provocazione e minaccia rappresaglie dopo l’abbattimento di un aereo militare russo, in Siria, lungo la costa del Mediterraneo. L’aereo russo è caduto ieri sotto il “fuoco amico” della contraerea siriana. Mosca sostiene che siano stati gli F-16 israeliani a creare una situazione “pericolosa”, tale da provocare la reazione della contraerea di Damasco. Il presidente Putin ha comparato l’abbattimento di un aereo militare russo nel 2015 da parte della Turchia a questo nuovo incidente: “Quella volta, il jet turco ha colpito il nostro aereo consapevolmente. Questa volta sembra una catena di tragiche e accidentali circostanze. Come risposta mireremo a fornire ulteriore sicurezza alle nostre truppe sul suolo della Siria e sarà una mossa che tutti noteranno”. Il ministro della Difesa russo ha riferito di ritenere responsabile l’aviazione di Tel Aviv perché al momento dell’incidente i suoi jet stavano lanciando un attacco contro obiettivi siriani avendo avvisato dell’azione Mosca solo un minuto prima, un tempo insufficiente perché l’aereo abbattuto potesse mettersi al riparo. Le forze armate israeliane hanno espresso tristezza per la morte dei 15 membri dell’equipaggio, ma accusano dell’incidente il presidente siriano Bashar al Assad, alleato di Mosca, e l’Iran.

**Coree: firmata intesa tra i presidenti Kim Jong-un e Moon Jae-in per evitare scontri militari**

Il leader nordcoreano Kim Jong-un e il presidente sudcoreano Moon Jae-in hanno firmato a Pyongyang un primo accordo “per ridurre le tensioni” e per “scongiurare scontri militari accidentali”. Le due coree hanno anche concordato “per la prima volta su passi specifici per la denuclearizzazione”, che includono la chiusura “permanente” della sito di processamento dell’uranio di Yongbyon. Kim ha affermato che c’è l’intesa su una “penisola libera da armi nucleari e minacce” per avanzare verso una “nuova era di pace e prosperità”. Il leader nordcoreano ha quindi promesso di visitare Seul “nel prossimo futuro”. Da parte sua, Donald Trump ha affermato che il leader nordcoreano Kim Jong-un ha accettato la visita di ispettori e la chiusura “permanente” dei siti nucleari e di test missilistici.

**Stati Uniti: dipendenti McDonald’s in sciopero in dieci città contro le molestie nei ristoranti della catena**

I dipendenti dei McDonald’s di dieci città americane hanno scioperato ieri accusando il gigante del fast food di non fare abbastanza per prevenire le molestie sessuali nel luogo di lavoro. La protesta, che ha interessato città come Chicago, Los Angeles e Miami, è stata organizzata dopo che 27 donne hanno denunciato la catena (società madre e singoli ristoranti) per non essere riuscita ad attuare le regole della compagnia contro gli abusi. Le donne sostengono di essere state ignorate dopo aver segnalato episodi di palpeggiamento, denudamento e commenti volgari. McDonald’s, che ha un codice anti abusi, ha assicurato che “non c’è posto per le molestie” nei suoi locali.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**SOLIDARIETÀ**

**Cei: un milione di euro dai fondi 8xmille per gli alluvionati del Kerala**

19 settembre 2018 @ 9:34

La presidenza della Cei ha destinato un milione di euro, dai fondi dell’8xmille, alle popolazioni indiane della municipalità di Alleppey, nello stato del Kerala, vittime delle pesantissime alluvioni verificatesi tra l’8 e il 16 agosto scorsi. Ne dà notizia questa mattina la Conferenza episcopale italiana ricordando che “quasi 500 persone hanno perso la vita e 140 sono rimaste ferite a causa del fango, delle frane e della apertura di ben 36 dighe. Sono andati perduti circa 24.000 ettari di terreni agricoli, ovvero la principale fonte di reddito per le popolazioni della regione”. La somma, informa la Cei, sarà affidata a Caritas Italiana, affinché, attraverso “le strutture Caritas delle sei diocesi locali e attraverso altri partners della comunità del luogo, procuri cibo e materiale igienico-sanitario e perché fornisca assistenza nella ricostruzione di ripari e nel riavvio di attività produttive in agricoltura”.

“Non manchi a questi fratelli la nostra solidarietà e il concreto sostegno della Comunità internazionale” aveva detto Papa Francesco all’Angelus di domenica 19 agosto. “Sono vicino alla Chiesa in Kerala – aveva poi aggiunto – che è in prima linea per portare soccorso alla popolazione. Anche tutti noi siamo vicini alla Chiesa in Kerala e preghiamo insieme per quanti hanno perso la vita e per tutte le persone provate da questa grande calamità”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**I GIOCHI DEL 2026**

**Il pasticcio olimpico e la via possibile dell’autonomia**

di Venanzio Postiglione

I Giochi sono morti. Però anche risorti. Forse. Il governo li ha abbattuti, le Regioni li hanno riacciuffati, Milano torna in campo, qualcuno adesso dovrà trovare i soldi. Che non è proprio un dettaglio. A questo punto non si capisce se e come l’Italia potrà ottenere le Olimpiadi invernali del 2026, ma tutti stanno provando a salvare la faccia (politica) e a prendere un po’ di tempo.

Non sarà un segno del cambiamento, però rispecchia il costume nazionale. In sintesi. Le candidate erano tre, cioè Milano, Torino e Cortina. Governo e Coni volevano tenerle assieme, ma questa sorta di utopia olimpica è naufragata subito, che strano. Torino ha avuto dubbi dall’inizio. Beppe Sala ha spiegato che il vero brand, marchio, poteva essere solo Milano, visto il modello Expo e vista la capacità di attrarre turisti e investimenti. Risultato? Ieri il governo, con Giorgetti , ha bocciato la candidatura a tre perché non funziona (ma si capiva dal primo giorno). Sempre ieri, i governatori Fontana e Zaia hanno detto che si va avanti con Milano e Cortina, le hanno già chiamate «le Olimpiadi del Lombardo-Veneto», con un sapore di grandeur leghista. E Sala ci sta: perché Milano si riprende la scena e rompe l’isolamento politico.

Ma qui comincia la salita. Per i soldi, intanto. Il governo non mette un euro e quindi le due città, le due regioni, dovranno trovare tutte le risorse da qui al 2026 se l’Italia ottiene i Giochi. Ma non basta. I 5 Stelle sono spiazzati: da una parte il sollievo perché si sono chiamati fuori (i grandi eventi disturbano la decrescita felice), dall’altra il rischio di regalare un’altra autostrada alla Lega amica però nemica. Di Maio lascia capire che non è contento e che il tentativo non avrà vita facile. Ottima partenza. Si può cominciare senza il paracadute del governo e senza la fiducia dei 5 Stelle? La risposta scontata è «no». La risposta a sorpresa è «forse». Dopo decenni di chiacchiere sull’autonomia, Lombardia e Veneto si giocano la carta dei fatti: idee, progetti, investimenti, regia pubblica e spinta dei privati. Milano al centro e un po’ di respiro: nuove frontiere invece delle solite (poche) risorse da spartirsi.

18 settembre 2018 (modifica il 18 settembre 2018 | 21:11)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**LA CERIMONIA**

**Corea del Nord e Corea del Sud firmano accordo «per ridurre tensioni»**

**Il leader nordcoreano Kim Jong-un e il presidente sudcoreano Moon Jae-in hanno firmato a Pyongyang un primo accordo «per ridurre le tensioni»**

di Redazione Online

Il leader nordcoreano Kim Jong-un e il presidente sudcoreano Moon Jae-in hanno firmato a Pyongyang un primo accordo «per ridurre le tensioni» lungo il confine di fatto tra i due Paesi e a prevenire gli incidenti. Si tratta del secondo round di colloqui ristretti, in agenda ci sarebbero soprattutto i progressi del processo di denuclearizzazione. Tra le prime misure per la denuclearizzazione, come affermato da Moon Jae-in, c’è la chiusura «permanente» della sito di processamento dell’uranio di Yongbyon. Mentre Kim Jong-un ha affermato che c’è l’intesa su una «penisola libera da armi nucleari e minacce» e promesso di visitare Seul «nel prossimo futuro». Sarebbe la prima visita di un leader del Nord nella capitale del Sud da quando la penisola fu divisa alla fine della Seconda guerra mondiale nel 1945.

Il presidente americano Donald Trump ha affermato che Kim Jong-un ha accettato la visita di ispettori e la chiusura «permanente» dei siti nucleari e di test missilistici. Lo ha scritto il tycoon in un tweet subito dopo il secondo round di colloqui a Pyongyang tra Kim e il presidente sudcoreano Moon Jae-in. Kim «ha concordato di permettere le ispezioni nucleari, oggetto di negoziati finali, e di procedere allo smantellamento permanente dei siti di lancio alla presenza di esperti internazionali».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**IL CASO**

**Niger, sacerdote italiano rapito «Troppi terroristi da Mali e Burkina»**

**Padre Pierluigi Maccalli portato via lunedì notte da presunti jihadisti: Farnesina al lavoro, la Procura di Roma apre un’inchiesta per sequestro a scopo di terrorismo**

di Redazione Esteri Online

Padre Pierluigi Maccalli, della Società delle missioni africane (Sma), è stato rapito in Niger, nella notte tra lunedì e martedì da presunti jihadisti attivi nella zona. Lo riferisce l’agenzia Fides, che ha avuto la notizia da padre Mauro Armanino, missionario a Niamey. «Da qualche mese la zona si trova in stato di urgenza - spiega padre Armanino - a causa di questa presenza di terroristi provenienti da Mali e Burkina Faso». «Un gruppo di persone che ha fatto irruzione nella sua abitazione e lo hanno portato via su una moto - aggiunge padre Luigino Frattin, responsabile provinciale della Società missione africane di cui il prete fa parte -, hanno preso anche il suo computer, il cellulare e il pc delle suore». «Con lui c'era solo un confratello indiano che ha fatto in tempo a nascondersi» prosegue Frattin, spiegando che il sacerdote si trovava in una zona, al confine con il Burkina Faso, dove «vivono poche persone e tra un insediamento e l'altro ci sono decine di chilometri». Sul caso la procura di Roma ha aperto un’inchiesta per sequestro di persona a scopo di terrorismo, affidando il fascicolo al sostituto procuratore Sergio Colaiocco (qui, il reportage di Lorenzo Cremonesi).

Maccalli era rientrato in Africa venerdì 7 settembre, dopo un periodo di vacanza in Italia, e «non aveva espresso particolari preoccupazioni anche se la zona è sempre più calda». «I sacerdoti erano comunque sempre prudenti, non uscivano mai di notte - spiega ancora Frattin -. Dopo il rapimento, abbiamo chiesto anche agli altri confratelli di recarsi nel villaggio». Maccalli, membro della diocesi di Crema e missionario anche in Costa D’Avorio, lavorava attualmente nella parrocchia di Bomoanga, a Gourmance’, alla frontiera sud-ovest del paese. Possibile che sia stato portato al di là del confine, nelle vaste foreste in cui hanno le proprie basi i miliziani. La missione è presente nella zona fin dagli anni ‘90 e i villaggi visitati dai missionari sono più di 20, di cui 12 con piccole comunità cristiane, distanti dalla missione anche oltre 60 chilometri. «Da tempo - scrive Fides - Maccalli mette insieme evangelizzazione e promozione umana: scuole, dispensari e formazioni per i giovani contadini. Attento all’inculturazione, ha organizzato momenti di iniziazione in relazione con la circoncisione e l’uccisione delle ragazze. Può essere uno dei moventi del rapimento» suggerisce l'agenzia pontificia. La lotta alla barbara pratica dell'infibulazione femminile potrebbe aver innervosito gli estremisti islamici attivi nella regione.

«Siamo in attesa che la Farnesina ci dia chiarimenti - riferisce il fratello, don Walter Maccalli, anch'egli missionario in Angola -, stanno lavorando per capire bene quale sia la situazione». Sulle possibili ragioni del sequestro non si esprime: «Sono stati realizzati ospedali e tante altre opere, ma non posso pensare che siano collegate al rapimento - afferma -. Ci sono cose di fronte alle quali non possiamo fare nulla se non pregare e attendere con fiducia». Tutta la comunità di Madignano, nel cremonese, paese originario di Maccalli, è sconvolta dalla sparizione di "Padre Gigi", come lo chiamano da quelle parti. Il ministro degli Esteri, Enzo Moavero, fa sapere dal canto suo di essere in costante rapporto con l’Unità di crisi: l'ambasciata italiana nella capitale Niamey ha formalmente chiesto alle autorità locali di dare assoluta priorità alla rapida soluzione del caso, evitando iniziative che possano mettere a rischio l’incolumità del prete. Proprio il mese scorso le autorità nigerine hanno rafforzato i controlli al confine con la Nigeria, a causa dell’aumento dei rifugiati provenienti dal vicino stato di Zamfara e dei casi di rapimento.

18 settembre 2018 (modifica il 18 settembre 2018 | 21:59)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Migranti, Conte a Vienna per contestare i "no" dell'Europa**

**Vertice dei leader in Austria. L'Italia, isolata dai partner Ue, vuole una revisione della missione Sophia sui pattugliamenti nel Mediterraneo per ottenere una redistribuzione obbligatoria degli sbarchi in tutti i Paesi. Ma un accordo è lontano**

dal nostro inviato ALBERTO D'ARGENIO

Stampa

19 settembre 2018

VIENNA - Ancora isolata, ancora sul banco degli imputati: l’Italia populista che oggi al summit informale di Vienna sarà rappresentata dal premier Giuseppe Conte nonostante minacce e proclami di vittoria degli ultimi tre mesi, resterà di nuovo a mani vuote. I capi di Stato e di governo dell’Unione ceneranno questa sera ospiti del Cancelliere Sebastian Kurz. Al centro dei colloqui le politiche migratorie. Nella lettera di invito ai leader il presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk, è stato chiarissimo: «Se alcuni vogliono risolvere i problemi mentre altri vogliono usarli, la crisi rimarrà irrisolvibile». Una chiara critica all’Italia di Salvini e Di Maio – ormai stabilmente collocati dai partner nel campo dei Visegrad (il gruppo di Paesi dell'Est dell'Unione) - sottoscritta dietro le quinte da tutti i grandi governi dell’Europa occidentale.

Per ora è più facile capire cosa non avverrà a Vienna. Non ci sarà una soluzione stabile per flussi e sbarchi ma una discussione, probabilmente accesa ed interlocutoria, per cercare di instradare il lavoro in vista del vertice formale in calendario a Bruxelles a fine ottobre. Di certo l’Italia – criticata anche per non aver portato proposte scritte o che guardassero a un possibile compromesso – non otterrà la modifica delle regole della missione navale Sophia, i pattugliamenti Ue nel Mediterraneo: Roma chiede che i vascelli a dodici stelle sbarchino i naufraghi in tutti i paesi rivieraschi, ma per tutta l’estate i partner non hanno ceduto alle minacce di Salvini, che si era detto pronto a boicottare la missione con parole scariche visto che è a comando italiano e permette al governo di controllare il Canale di Sicilia. Nessun passo avanti nemmeno sulla riforma di Dublino, la riscrittura delle regole – bloccata dagli amici di Salvini, Orbàn in testa – che permetterebbe una redistribuzione obbligatoria dei migranti tra i Ventisette.

Sul tavolo gli europei, guidati da Francia e Germania con l’appoggio del Benelux e degli iberici, porteranno l’unico schema considerato politicamente realizzabile visti i veti dei leader di Visegrad, gli stessi con i quali Salvini si prepara a costruire l’Internazionale populista in vista delle europee. Roma vuole che le navi sbarchino ovunque in Europa o che, anche se dovessero continuare ad approdare in Italia, i migranti vengano smistati immediatamente tra tutti i partner Ue senza distinguere tra richiedenti asilo (la minoranza) ed economici, come invece prevede l’attuale regolamento di Dublino. Conte a giugno aveva propagandato l’idea che i leader Ue avessero accettato questa soluzione, ma il tempo lo ha palesemente smentito tanto che nei mesi successivi il governo ha perso settimane a piazzare qualche manciata di migranti ogni volta che una nave arrivava nei nostri porti (come con la Diciotti). Il fatto è che per quanto l’Italia abbia ragione a chiedere più solidarietà, nessun leader in Europa vuole cedere ai metodi politicamente intimidatori e sul campo al limite dei diritti umani imboccati dall’Italia gialloverde

Così Merkel, Macron, Sanchez, Costa insieme ai colleghi del Benelux e Irlanda – appoggiati dalle istituzioni Ue - proporranno un sistema strutturato per evitare nuovi casi Diciotti, ma molto lontano dalle richieste di Palazzo Chigi. I barconi continueranno a sbarcare in Italia, che peraltro si dovrebbe dotare di centri chiusi dove ospitarli in modo da evitare la classica fuga nel Nord Europa (Roma li aprirebbe solo se lo facessero anche Madrid e Parigi, dunque siamo allo stallo). A quel punto i richiedenti asilo verrebbero smistati tra una decina, massimo una dozzina, di paesi che formerebbero il gruppo dell’Europa solidale: praticamente tutti esclusi quelli dell’Est, il Regno Unito, l’Austria governata dalla destra e qualche altra eccezione. La redistribuzione avverrebbe sotto la regia di Bruxelles e non con un sistema improvvisato come avvenuto dall’Aquarius in poi. I migranti economici invece resterebbero in Italia per venire rimpatriati. L’Europa offre anche passi avanti proprio sull’accelerazione dei rimpatri, accordi con i paesi di transito, soldi e personale per aiutare le autorità italiane a gestire la situazione. Peccato che a Roma, come a Budapest o Varsavia, non sta bene l’idea di poliziotti europei oltre a dare una mano vigilino anche sul territorio il rispetto delle regole e dei diritti umani. Insomma, quella di stasera probabilmente non sarà una cena tranquilla.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Il Papa: "Il sesso? È un dono di Dio. Il vero amore è appassionato"Il Papa: "Il sesso? È un dono di Dio. Il vero amore è appassionato"**

**Francesco risponde alle domande dei giovani della diocesi di Grenoble-Vienne. "L'amore fra un uomo e una donna, quando è appassionato, ti porta a dare la vita. E a darla con il corpo e l'anima"**

di PAOLO RODARI

7,5mila

Risponde a ruota libera alle domande rivoltegli dai giovani della diocesi francese di Grenoble-Vienne ricevuti in udienza ieri, Papa Francesco, e parla del sesso come "dono che il Signore ci dà", dono che "ha due scopi: amarsi e generare vita". "È una passione, è l'amore appassionato", dice il Papa. "Il vero amore è appassionato. L'amore fra un uomo e una donna, quando è appassionato, ti porta a dare la vita per sempre. Sempre. E a darla con il corpo e l'anima".

La sessualità per il Papa è qualcosa di grande, qualcosa da cui non fuggire. Con essa si diviene "una sola carne: questa è la grandezza della sessualità". E invita a palare della sessualità così: "Si deve vivere la sessualità così, in questa dimensione: dell'amore tra uomo e donna per tutta la vita". E ancora: "È vero che le nostre debolezze, le nostre cadute spirituali, ci portano a usare la sessualità al di fuori di questa strada tanto bella, dell'amore tra l'uomo e la donna. Ma sono cadute, come tutti i peccati. La bugia, l'ira, la gola... Sono peccati: peccati capitali. Ma questa non è la sessualità dell'amore: è la sessualità 'cosificata', staccata dall'amore e usata per divertimento".

Il dono più grande

Francesco dice che la sessualità è "il punto più bello della creazione, nel senso che l'uomo e la donna sono stati creati a immagine e somiglianza di Dio, e la sessualità è la più attaccata dalla mondanità, dallo spirito del male". "Dimmi: tu hai visto, per esempio - non so se a Grenoble c'è - ma tu hai visto una industria della bugia, per esempio? No. Ma un'industria della sessualità staccata dall'amore, l'hai vista? Sì! Tanti soldi si guadagnano con l'industria della pornografia, per esempio. E' una degenerazione rispetto al livello dove Dio l'ha posta. E con questo commercio si fanno tanti soldi". Invece "la sessualità è grande: custodite la vostra dimensione sessuale, la vostra identità sessuale. Custoditela bene. E preparatela per l'amore, per inserirla in quell'amore che vi accompagnerà tutta la vita".

Poi il Papa ha raccontato di quando ha celebrato il sessantesimo di matrimonio fra due persone anziane. "Erano luminosi! E io ho chiesto: 'Avete litigato tanto?' - 'Mah, alle volte...' - 'E vale la pena questo, il matrimonio?' - E questi due, che mi guardavano, si sono guardati tra loro e poi sono tornati a guardare me, e avevano gli occhi bagnati, e mi hanno detto: 'Siamo innamorati'. Dopo 60 anni! E poi volevo dirvi: una volta un anziano - molto anziano, con la moglie anziana - mi ha detto: 'Noi ci amiamo tanto, tanto e a volte ci abbracciamo. Noi non possiamo fare l'amore alla nostra età, ma ci abbracciamo, ci baciamo...' Questa è la sessualità vera. Mai staccarla dal posto tanto bello dell'amore. Bisogna parlare così della sessualità".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**L’Africa chiede le scuse di Matteo Salvini**

**L’Unione africana attacca il ministro dell’Interno dopo le frasi di Vienna sugli “schiavi”**

Pubblicato il 19/09/2018

Ultima modifica il 19/09/2018 alle ore 09:57

L’Africa pretende le scuse di Matteo Salvini. Le parole del vicepremier sono motivo di «costernazione» per l’Unione africana (Ua), che non ha gradito l’accostamento dei richiedenti asilo agli schiavi, fatto dal leader della Lega al vertice di Vienna della scorsa settimana nello scontro con il ministro del Lussemburgo.

L’Ua, di cui fanno parte tutti i 55 Stati africani, chiede conto al leader leghista. «Negli interessi di un impegno costruttivo nel dibattito sulla migrazione tra i due continenti, l’Unione africana chiede al vice primo ministro italiano di ritrattare la sua dichiarazione dispregiativa sui migranti africani», chiede l’Unione.

Salvini è ormai al centro di un continuo acceso confronto con i partner europei in tema di immigrazione. È però la prima volta che la questione esce dalle logiche di un dibattito politico tutto a dodici stelle per diventare motivo di dibattito tra Unione europea e Unione africana, che pure hanno deciso di lavorare assieme per trovare una soluzione al fenomeno.

Qualche parola di troppo

Tutto nasce cinque giorni fa, a Vienna. La presidenza di turno del Consiglio dell’Ue ha ospitato una conferenza sull’immigrazione, a cui ha partecipato anche Salvini, che a un certo punto del suo intervento ha finito col dire che in Italia «non abbiamo l’esigenza di avere nuovi schiavi». Parole non gradite dal ministro degli Esteri lussemburghesi («e che cavolo!», ha detto secondo la versione edulcorata che riportiamo), ancora meno al di là del Mediterraneo. Salvini si ritrova ora al centro di un incidente diplomatico di dimensioni sempre più inaspettate.

L’Africa a Salvini: Italia deve molto a suoi emigrati

Tutti gli Stati africani chiedono al vicepremier di rimediare e ricordano al diretto interessato un po’ di storia del Belpaese. Viene ricordata la «diaspora» degli italiani, di quando, tra il 1861 e il 1976, più di 26 milioni di persone sono emigrate, tutte alla ricerca di una vita migliore, come oggi tanti africani (e, va detto, ancora qualche italiano). Praticamente un italiano su quattro ha chiesto ospitalità e accoglienza a un altro Paese, in Europa e in America. «Ed è documentato che l’Italia ne ha tratto beneficio attraverso le rimesse e il commercio», fa notare l’Unione africana. Vista la sua storia, l’Italia è esortata a «emulare» Stati dell’Ue come la Spagna, che, si fa notare sempre al ministro italiano, «ha esteso il sostegno e la protezione ai migranti in difficoltà». Messaggio più chiaro non si può.

Crisi Ua-Salvini un problema per l’Ue

La Commissione europea ha lavorato molto alla «dimensione esterna» del fenomeno migratorio, vale a dire l’insieme delle misure per le persone in movimento verso il territorio europeo ma non ancora con un piede sulla frontiere comunitaria. Un’attività, che ha visto l’italiana Federica Mogherini spendersi in prima persona, che ha nel summit Ue-Ua di Abidja del novembre un momento importante. Le due Unioni hanno deciso di creare una task force per i flussi su suolo africano, che potrà operare, di concerto con l’Onu, anche in Libia. Ecco il motivo per cui da Addis Abeba, capitale dell’Unione africana, si ricorda che è nell’interesse dell’Italia, in quanto stato dell’Ue, chiedere scusa. «L’attuale crisi migratoria in Europa offre un’opportunità per l’Africa e l’Europa di impegnarsi in un dialogo» tra le due sponde del Mediterraneo, ricorda l’Ua. Dialogo che Salvini ha interrotto, preferendo la via dello scontro.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Aereo russo abbattuto per sbaglio in Siria durante un raid israeliano. Netanyahu chiama Putin**

**Il presidente russo: «Tragiche circostanze accidentali». Il collega: «Dolore per le morti, ma il nostro impegno contro l’Iran continua»**

**Il premier israeliano Benyamin Netanyahu**

Pubblicato il 18/09/2018

Ultima modifica il 18/09/2018 alle ore 18:56

GIORDANO STABILE

INVIATO A BEIRUT

I sistemi anti-aerei siriani hanno abbattuto per sbaglio un aereo da trasporto russo con a bordo 14 militari. Il velivolo, un Il-20, si trovava a circa 35 chilometri dalla costa davanti a Lattakia quando si è ritrovato in mezzo a una battaglia aerea. Quattro F-15 israeliani hanno attaccato postazioni e installazioni militari fra la provincia di Lattakia e quella di Hama, dove l’Intelligence occidentale sospetta che l’Iran sia costruendo una base per il lancio di missili terra-terra.

Battaglia nei cieli del Mediterraneo

I raid hanno colpito anche postazioni nell’area di Baniya, in provincia di Tartus, sempre sulla costa mediterranea. I sistemi anti-aerei siriani di fabbricazione russa – S-200 e Pantsir S2 – hanno reagito come al solito. Ma questa volta nello spazio aereo solcato dai jet e dai missili anti-aerei c’era anche il velivolo da trasporto russo. «I contatti con l’equipaggio di un Il-20 si sono interrotti nel Mar Mediterraneo a 35 chilometri dalle coste siriane – ha comunicato il ministero della Difesa di Mosca -. L’aereo rientrava alla base aerea di Hmeimim».

Putin: tragiche circostanze accidentali

Il presidente russo Vladimir Putin ha abbassato i toni, parlando di «una catena di tragiche circostanze accidentali» e respingendo il paragone con l’abbattimento di un jet russo da parte della Turchia nel 2015, fatto che scatenò una grave crisi diplomatica. Putin ha anche promesso che saranno condotte «approfondite» indagini e che la sicurezza per il personale russo in Siria sarà rafforzata: «Ci saranno misure di cui tutti si accorgeranno», ha detto, senza precisare.

Le parole di Netanyahu

In una telefonata col presidente russo Vladimir Putin il premier Benyamin Netanyahu ha espresso «dolore a nome dello Stato di Israele per la morte dei militari russi» ma ha anche sottolineato che la responsabilità dell’abbattimento del loro aereo ricade sulla Siria. «Il premier - afferma un comunicato ufficiale - ha sottolineato l’importanza che prosegua la cooperazione di sicurezza fra Israele e Russia, che negli ultimi tre anni è riuscita ad impedire vittime da ambo le parti».

Netanyahu: impegno contro presenza Iran in Siria

Israele è determinato «ad impedire che l’Iran approfondisca la propria presenza in Siria e ad ostacolare i tentativi di Teheran, che invoca la distruzione di Israele, di trasferire agli Hezbollah armi micidiali» da utilizzare contro lo Stato ebraico, ha spiegato Netanyahu ribadendo di essere disposto a inoltrare a Mosca tutte le informazioni relative all’incidente e ha proposto che a farlo sia il comandante dell’aviazione militare israeliana.

Scongiurato l’assalto a Idlib

L’abbattimento è arrivato a poche ore dall’accordo fra Russia e Turchia per evitare l’attacco a Idlib e una probabile strage di civili. Vladimir Putin e Recep Tayyip Erdogan hanno raggiunto nel vertice di ieri a Sochi, nella Russia meridionale, un accordo per scongiurare una sanguinosa battaglia urbana, «una catastrofe» e «una crisi umanitaria» da evitare a tutti i costi, nelle parole del presidente turco. Erdogan e Putin hanno concordato di istituire invece una «fascia demilitarizzata» lungo i bordi della provincia, a partire dal 15 ottobre. La zona cuscinetto sarà profonda «15-20 chilometri», ha precisato Putin, e sarà pattugliata da militari turchi e russi. Nella aeree limitrofe sia i ribelli che l’esercito di Bashar al-Assad ritireranno le armi pesanti. Il ministro russo della Difesa Sergei Shoigu ha confermato che «non ci sarà alcuna offensiva» russo-siriana.

Scontro Russia-Israele

In tarda mattinata il ministero della Difesa russa ha precisato che l’Il-20M era stato abbattuto proprio da un sistema S-200 siriani, in quanto gli F-16 israeliani “si sono avvicinati alla costa di Lattakia provenienti dal mare e hanno usato l’Il-20M come scudo per nascondersi dalle difese anti-aeree siriane”. Gli israeliani hanno avvertito i russi “soltanto un minuto prima di lanciare lo strike” e per questo non è stato possibile spostare il velivolo da ricognizione russo in “un’aerea sicura”. La Russia, precisa Mosca in una nota, “si riserva di rispondere nei modi e nei tempi opportuni”. L’ambasciato israeliano a Mosca è stato convocato dal ministero degli Esteri.

La versione israeliana

Le forze armate israeliane hanno però smentito questa reazione. Gli F-16 “era già rientrati nello spazio aereo israeliano” quando l’Il-20M è stato abbattuto e quindi la responsabilità ricade sui militari siriani che hanno reagito “in maniera sconsiderata” e senza “preoccuparsi” che non ci fossero aerei russi a portata di tiro. Israele ha anche precisato che l’obiettivo dei raid erano installazioni militari siriane da dove stavano per essere trasferiti in Libano sistemi provenienti dall’Iran e destinati a Hezbollah, per la produzione di “ordigni di alta precisione”, cioè missili di ultima generazione, con sistemi di puntamento sul bersaglio più avanzati di quelli finora a disposizione della milizia sciita libanese.